

Similmente a Milano prospera l'istituto tecnico superiore accomodato all'indole degli abitanti, e ad una città che aveva già un museo istituito dalla benemerita società d'incoraggiamento d'arti e mestieri.

E dove si possono coltivare gli studi archeologici meglio che a Roma? Gli stessi Prussiani non hanno qui il loro istituto archeologico?

Ora a Firenze, signori, si possono ottimamente coltivare gli studi concernenti le scienze naturali, la letteratura e la storia, la medicina e la chirurgia, ma in una maniera e splendida e singolare. Già l'insigne Matteucci mostrò il desiderio, ed effettuò in parte, che il museo di fisica e di storia naturale si rendesse, se non la sola, di certo la maggiore, la più ricca, la più provveduta scuola normale superiore di scienze fisiche e naturali del regno; dove i professori lavorassero e insegnassero ai giovani d'ingegno eletto a lavorare; dove con esercizi e studi pratici si formassero i professori di scuole secondarie, e i cultori di quelle scienze; da dove in una parola escissero ogni anno quelle memorie originali e quelle scoperte di scienze, che sono la gloria più pura e più ambita di ogni paese, e che faranno dire di noi, che per essere oggi liberi e uniti non abbiamo perduto il posto di onore, già altre volte occupato, fra i popoli civili per l'invenzione scientifica.

Il che, o signori, richiede molto danaro siccome dimostrano i laboratori di Berlino, di Bonn e di Lipsia. E perciocchè non lo può spendere lo Stato, vengono con generoso ardimento a contribuirlo il comune e la provincia di Firenze.

E si vuol dare anco un vigore nuovo alla facoltà di lettere e di filosofia. Ma qui, o signori, voglio mostrare un desiderio, cioè che l'istituto fiorentino dovrebbe in questa facoltà di lettere educare gl'ingegni in special modo agli studi storici e di paleografia, come bramava la Commissione del 1870, più volte nominata dall'onorevole Toscanelli. Perciocchè la preziosa biblioteca di San Lorenzo, gli archivi di Stato, stupendi per la copia e il pregio dei documenti, le sue biblioteche, i monumenti tutti, più d'ogni altra città italica offrono agli studiosi la maniera di onorare sè e la patria con quei lavori, onde si rendono famosi gli stranieri, che con grande amore li ricercano e li studiano.

E con questa scuola potrebbero collegarsi le deputazioni di storia patria, che sono qua e là in Italia, e da questa scuola potrebbero uscire abilissimi giovani che assumerebbero gli uffizi degli archivi e delle biblioteche del regno.

E prendo speranza che per la facoltà che dà al Consiglio direttivo l'articolo quinto della convenzione, ciò si possa e si voglia effettuare, tanto più che leggo nella relazione della Commissione nominata dal sindaco di Firenze, queste precise parole:

« Questa sezione dovrebbe essere posta in relazione cogli archivi, i musei e le biblioteche di Firenze,

acciò, mediante un regolamento, gli alunni possano, sotto la disciplina dei rispettivi stabilimenti, profittare dei Codici e monumenti ivi raccolti a vantaggio dei propri studi. »

L'onorevole Toscanelli poi teme che la scuola medica e chirurgica di Firenze possa nuocere ad altre Università, perchè ivi si potrebbero istituire gli studi preparatorii della medicina e della chirurgia.

Io non so le innovazioni che porterà il tempo negli studi. Ma questo so che, a poco a poco, gli studi si ripareranno tutti in quei luoghi dove si possono coltivare a dovere.

Ma lasciato da parte questo, mi confido che l'istituto fiorentino incomincerà una vita nuova, perchè potrà avere professori eccellenti con una provvisione proporzionata al merito provatamente conosciuto.

Questo fa l'articolo tredicesimo della convenzione. Principio e cagione di novità fruttuose alla scienza, perchè oggidì gli uomini eccellenti in qualsivoglia disciplina non possono aspirare ad una condizione che, gli liberi dalla necessità di applicar l'animo a cose aliene dagli studi che coltivano.

Ma alcuni si spaventano perchè cessa in parte quell'ingerenza governativa di che sono tanto teneri. Quanto a me credo che il Governo debba vigilare quegli studi, per i quali la società chiede ancora alcune garanzie; ma più oltre non può andare, e deve lasciar libero l'ingegno nelle sue ricerche e nei suoi lavori. Per questi bastano le leggi comuni.

Non v'è esempio! E che importa?

Non è sempre utile il governarsi con gli esempi, quando questi non si concordano con le cose che si vogliono fare, non solo nei generali, ma nei particolari. E poi diceva un imperatore romano, come afferma Tacito: *Morem accommodari prout conducatur, et fore hoc quoque in his quae mox usurpentur.*

Signori, io sono persuaso che non accetterete la proposta sospensiva e approverete la convenzione. Anzi spero che essa per non essere una proposta di partito politico, avrà tutti i suffragi della Camera.

BILLIA A. Non tutti.

MARIOTTI. Un onorevole deputato di sinistra dice che non li avrà tutti. Ed io non ne avrò meraviglia. E minore meraviglia farà a Firenze, dove, tre secoli fa, cadde in pensiero dei suoi cittadini di eleggere a re Gesù Cristo. Questo candidato (chi il crederebbe?) non ottenne tutti i suffragi. E gli storici sono discordi nell'assegnare il numero dei suffragi contrari. Chi dice che fossero diciotto, chi ventisette. Ora nessuno prenderà di certo ammirazione che anche questo progetto di legge abbia diciotto o ventisette voti contrari, fra cui quello dell'onorevole Toscanelli e quello dell'onorevole Billia. (*Bene!*)

SERGARDI. Sarò brevissimo. L'onorevole Toscanelli ha detto alcune parole che mi forzano a rompere il silenzio. L'onorevole Toscanelli ha detto che quando il